
Germania: Welskop-Deffaa (Caritas), “sostegno finanziario governativo per una economia sociale climaticamente neutra”

“Quando le temperature salgono oltre i 30 gradi nel reparto neonatale dell’ospedale e i senzatetto corrono un rischio acuto di disidratazione, dovrebbe essere chiaro: abbiamo bisogno di una politica decisa contro la crisi climatica”, afferma la presidente della Caritas tedesca, Eva Maria Welskop-Deffaa, dopo diversi giorni di caldo torrido in Germania. La Caritas assiste e accompagna ogni anno 13 milioni di persone in Germania. Tra loro ci sono neonati e bambini, anziani e bisognosi di cure, senzatetto, persone con condizioni preesistenti al limite e in cura in ospedale. Sono tutti fortemente sollecitati dal caldo. “Anche i responsabili delle istituzioni sociali hanno bisogno di un supporto affidabile affinché possano proteggere i propri clienti dalle conseguenze dei cambiamenti climatici”, afferma la presidente della Caritas. “E hanno bisogno del sostegno finanziario del governo federale sulla strada per un’economia sociale climaticamente neutra”. È indubbia la situazione di pericolo per gli anziani e i senzatetto. Gli anziani perdono il senso della sete, sono ad alto rischio di una pericolosa disidratazione, che in casi estremi può portare alla morte. Nelle case di riposo e nelle case di cura, il personale tiene d’occhio questo rischio nell’ambito dei piani di emergenza per il caldo. Più pericolosa è la situazione dei bisognosi di cure e degli anziani che vivono soli. Anche i senzatetto sono particolarmente a rischio di disidratazione e colpo di calore. In molti luoghi in Germania, i dipendenti della Caritas stanno distribuendo in questi giorni bottiglie d’acqua, creme solari, cappelli e compresse effervescenti vitaminiche. Allo stesso tempo, il pronto soccorso negli ospedali sono notevolmente più affollati perché le persone arrivano con colpi di calore o problemi cardiovascolari. Lavorare con indumenti protettivi pesanti è una sfida particolare per i colleghi e i dipendenti che si prendono cura dei malati di corona.

Massimo Lavena